

Immigrazione L'errore dei Cie, lettera aperta al ministro Minniti

FRANCESCA CHIAVACCI

Caro ministro Minniti, se il buongiorno si vede dal mattino, la proposta di affidare ancora una volta le politiche sull'immigrazione ai Centri di Identificazione ed Espulsione (Cie), è vecchia e stantia ancor prima di essere avviata. Ci hanno già provato - sapendo che si tratta solo di un'uscita propagandistica, che alimenta odio e razzismo e favori-

sce i predicatori d'odio - ministri e governi precedenti, senza ottenere alcun risultato concreto.

Nel suo messaggio di fine anno, il presidente Sergio Mattarella è intervenuto con autorevolezza per lanciare un monito contro il collegamento sbagliato tra immigrazione e terrorismo. Che invece è proprio quello che sottostà alla proposta di aumentare il numero dei Cie e quindi delle espulsioni.

La storia recente, d'altra parte, dimostra come sia impossibile aumentare il numero dei rimpatri degli irregolari attraverso i Centri d'identificazione e di espulsione. Basterebbe andarsi a rileggere le conclusioni della Commissione De Mistura.

— segue a pagina 14 —

L'ERRORE DEI CIE

Lettera aperta al ministro Minniti

— segue dalla prima —

Basterebbe andarsi a rileggere le conclusioni della Commissione De Mistura, voluta dall'allora ministro dell'Interno Amato e alla quale anche l'Arci partecipò, per sapere che si tratta di uno strumento ingiusto perché introduce un percorso differenziato per gli stranieri, meno garanzie e meno diritti, negando la nostra Costituzione e il principio di uguaglianza davanti alla legge.

Uno strumento sbagliato perché non è di sanzioni per chi non rispetta le regole che c'è bisogno in un Paese che ha una legislazione concretamente impraticabile, ma di canali d'accesso regolari, sia per ricerca di lavoro sia per richiesta di protezione internazionale (canali da sempre chiusi, in particolare negli ultimi anni, nei quali non è stato emanato il decreto flussi,

se non per gli stagionali, favorendo gli ingressi irregolari).

Uno strumento inutile. Dati alla mano, un rimpatrio reale, e non fittizio come quelli a cui si riferiscono i giornali in questi giorni, attraverso i Cie, costa cifre esorbitanti, colpisce quasi esclusivamente persone che hanno perso il lavoro, riguardando comunque, anche quando i Cie erano 14, poche migliaia di persone.

Se non si vuole consegnare questo Paese ai Salvini e alle destre xenofobe, bisogna mettere in campo una politica che punti a impedire le morti da frontiera, lo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici, le disuguaglianze crescenti, la povertà diffusa, fermare l'odio contrastando gli argomenti di cui si nutre e raccontando la verità.

È sulla base della nostra esperienza concreta di questi anni, dei dati concreti che so-

no in possesso del suo Ministero e del fallimento di esperienze simili attuate in altri Paesi dell'Ue che le chiediamo, signor ministro, di congelare ogni iniziativa volta ad aumentare il numero dei Cie e di aprire un confronto con le organizzazioni sociali, laiche e religiose, con i sindacati e le organizzazioni di categoria, riaprendo quel Tavolo Immigrazione Nazionale che da anni è stato bloccato, per mettere in campo iniziative concrete nel campo dell'immigrazione e dell'asilo, a partire dall'esperienza dei soggetti del Terzo settore e delle organizzazioni sociali che quotidianamente, nei territori, si confrontano con le persone, con le loro storie e i loro diritti.

In attesa di un cortese riscontro, cordiali saluti.

Francesca Chiavacci è presidente nazionale dell'Arci